d) oneri tributari, particolarmente imposta di ricchezza mobile, sui redditi industriali;

e) eventuale integrazione in denaro per il raggiungimento della somma pari al 60% del reddito annuo, in modo da assicurare in ogni caso allo Stato quel livello percentuale.

E' concesso l'esonero dalle imposte per gli utili che saranno reinvestiti nella regione dove è situato il giacimento in coltivazione.

Riccardo Porretti

IV

IL PROBLEMA DEGLI IDROCARBURI DAL PUNTO DI VISTA MORALE

Il disegno di legge, illustrato sopra, sarà discusso prossimamente in Parlamento, e in tale occasione divamperà più violenta quella battaglia per l'accaparramento e lo sfruttamento delle risorse petrolifere del nostro Paese, che è già in corso da tempo. Siccome si tratta di un **problema della massima importanza per l'economia nazionale**, e specialmente per l'attuazione di quel piano decennale di sviluppo economico che dovrebbe portare alla eliminazione della piaga della disoccupazione, è assolutamente necessario che i **responsabili della cosa pubblica**, specialmente **cattolici** (uomini di governo, parlamentari, dirigenti ed esponenti di organismi politici, sindacali ed economici, ecc.) affrontino e risolvano il problema degli idrocarburi con **impegno e coraggio** tenendosi al disopra degli interessi di parte e mirando unicamente al bene generale della collettività.

L'obbligo di questo atteggiamento vigilante, attivo e coraggioso scaturisce dall'**insegnamento cattolico** sulla **finalità essenziali dei beni terrestri** e sui **compiti e poteri dello Stato** nei confronti della comunità a cui è preposto: insegnamento che, anziché con le nostre parole, preferiamo esporre con la parola dei **documenti pontifici** e con gli articoli del **Codice di Malines** (36).

* * *

I. - I BENI TERRESTRI SONO CREATI DA DIO PER TUTTA L'UMANITA', E L'ISTITUTO DELLA PROPRIETA' PRIVATA E L'ORDINAMENTO ECONOMICO NON HANNO ALTRO SCOPO CHE RENDERE EFFETTIVO QUESTO DISEGNO DI DIO.

α) Pio XI nella « Quadragesimo Anno » dichiara:

« LEONE XIII e i Teologi che insegnarono sotto la guida ed il vigile

(36) Il « Codice sociale di Malines », o più brevemente « Codice di Malines », è stato redatto e pubblicato nel 1927 dall'Unione Internazionale di Studi Sociali, fondata a Malines (Belgio), sotto la presidenza del Card. Mercier, e rappresenta ancora oggi un'autorevole « sintesi sociale cattolica ». Fu tradotto e edito in italiano a cura de « La Civiltà Cattolica ».

magistero della Chiesa [...] hanno sempre ed unanimemente affermato che il diritto della proprietà privata viene largito dalla natura, cioè dal Creatore stesso, sia perchè gli individui possano provvedere a sè e alla famiglia, sia perchè, grazie a tale istituto, I BENI DEL CREATORE, ESSENDO DESTINATI A TUTTA L'UMANA FAMIGLIA, servano veramente a questo fine» (37).

« LEONE XIII ha insegnato che « la terra, sebbene divisa tra i privati, resta nondimeno a servizio ed utilità di tutti... [Noi stessi abbiamo insegnato che] la spartizione dei beni in private proprietà è stabilita dalla natura stessa, affinché le cose create possano dare agli uomini tale comune utilità stabilmente e con ordine. IL CHE CONVIENE TENERE DI CONTINUO PRESENTE, SE NON SI VUOL USCIRE DAL RETTO SENTIERO DELLA VERITA' » (38).

b) Pio XII nel « Radiomessaggio per il 50° della Rerum Novarum » riafferma:

« L'INDEROGABILE ESIGENZA CHE I BENI, DA DIO CREATI PER TUTTI GLI UOMINI », equamente affluiscano a tutti, secondo i principi della giustizia e della carità [...]. La proprietà privata e il libero reciproco commercio dei beni con scambi e donazioni, come pure la funzione regolatrice del potere pubblico su entrambi questi istituti, tutto ciò deve rimanere subordinato allo scopo naturale dei beni materiali, e non potrebbe rendersi indipendente dal diritto primo e fondamentale che a tutti ne concede l'uso, ma piuttosto deve servire a farne possibile l'attuazione in conformità col suo scopo » (39).

c) Il Codice di Malines fa eco a queste affermazioni di Pio XII:

« Gli uomini hanno avuto dalla natura e quindi da Dio, il diritto di proprietà privata, perchè ciascuno possa provvedere alla sua sussistenza e a quella dei suoi, e perchè, grazie a questa istituzione, le risorse terrestri possano effettivamente raggiungere la loro provvidenziale destinazione, che è quella di PROVVEDERE AI BISOGNI ESSENZIALI DI TUTTA LA SPECIE UMANA » (Art. 94).

* * *

II. - SECONDO I PAPI, NE' IL REGIME ECONOMICO DI LIBERA CONCORRENZA (O DI LIBERA INIZIATIVA), NE' QUELLO DI MONOPOLIO, SONO IN GRADO DI PROVVEDERE A QUELL'EQUA DISTRIBUZIONE DEI BENI TERRESTRI CHE E' VOLUTA DA DIO.

α) Pio XII nel « Radiomessaggio per il V anno di guerra » (1° settembre 1944), denuncia le gravi ingiustizie dell'ordine economico presente:

« Noi vediamo la sempre crescente schiera dei lavoratori trovarsi sovente di fronte a quegli eccessivi concentramenti di beni economici, che nascosti spesso sotto forme anonime, riescono a sottrarsi ai loro doveri sociali e quasi mettono l'operaio nella impossibilità di formarsi una proprietà effettiva.

(37) Pio XI, *Quadragesimo Anno*, n. 19 (cfr. I. GIORDANI, *Le Encicliche Sociali*, Studium, Roma, 1948, p. 382).

(38) Pio XI, *Quadragesimo Anno*, n. 27 (I. GIORDANI, *op. cit.*, p. 387).

(39) Pio XII, *Radiomessaggio per il 50° della Rer. Nov.*, n. 8 (I. GIORDANI, *op. cit.*, p. 641).

« Vediamo, da un lato, le ingenti ricchezze dominare l'economia privata e pubblica, e spesso anche l'attività civile; dall'altro, la innumerevole moltitudine di coloro che, privi di ogni diretta o indiretta sicurezza della propria vita, non prendono interesse ai veri ed alti valori dello spirito, si chiudono alle aspirazioni verso una genuina libertà, si gettano al servizio di qualsiasi partito politico, schiavi di chiunque promette in qualche modo pane e tranquillità » (40).

b) Lo stesso Pio XII, nel « Discorso del 1° maggio 1955 » alle ACLI, ripetendo quanto aveva detto nel « Messaggio del Natale 1942 », lamenta l'esistenza di un congegno che impedisce ed ostacola all'operaio il miglioramento della sua condizione.

« La Chiesa non può ignorare e non vedere che l'operaio, nello sforzo di migliorare la sua condizione, si urta contro qualche congegno, che lungi dall'essere conforme alla natura, contrasta con l'ordine di Dio e con lo scopo che Egli ha assegnato per i beni terreni [...]. Chi, e soprattutto qual sacerdote o cristiano, potrebbe restar sordo al grido, che si solleva dal profondo, e il quale in un mondo di un Dio giusto invoca giustizia e fratellanza? » (41).

c) Pio XI, nella « Quadragesimo Anno », attribuisce il disordine della vita economica attuale alla sfrenata libertà di concorrenza e al regime dei monopoli.

« Dalla libera concorrenza, come da fonte avvelenata, sono derivati tutti gli errori della scienza economica individualistica, la quale, dimenticando o ignorando che l'economia ha il suo carattere sociale, non meno che morale, ritiene che l'Autorità pubblica la dovesse stimare e lasciare assolutamente libera a sè... Senonchè, la libera concorrenza, quantunque sia una cosa equa e utile, se contenuta in limiti ben determinati, non può essere in niun conto il timone dell'economia: il che è dimostrato anche troppo dall'esperienza, quando furono applicate nella pratica le norme dello spirito individualistico » (42).

« Quello che ferisce gli occhi è che ai nostri giorni non vi ha solo concentrazione della ricchezza, ma l'accumularsi altresì di una potenza enorme, di cui una dispotica padronanza dell'economia in mano di pochi, e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositari e amministratori del capitale, di cui essi però dispongono a loro grado e piacimento.

« Questo potere diviene più che mai dispotico in quelli che, tenendo in pugno il danaro, agiscono da padroni, dominano il credito e padroneggiano i prestiti; onde sono in qualche modo i distributori del sangue stesso, di cui vive l'organismo economico e hanno in mano, per così dire, l'anima dell'economia; sicchè nessuno, contro la loro volontà, potrebbe nemmeno respirare.

« Una tale concentrazione di forze e di potere, che è quasi la nota specifica dell'economia contemporanea, è il frutto di quella sfrenata libertà di concorrenza, che lascia sopravvivere solo i più forti, cioè, spesso i più violenti nella lotta e i meno curanti della coscienza » (43).

(40) Pio XII, Radiomessaggio per la Civiltà cristiana (1° sett. 1944), n. 11 (I. GIORDANI, *op. cit.*, p. 700).

(41) *L'Osservatore Romano*, 2-3 maggio 1955, p. 1.

(42) Pio XI, *Quadragesimo Anno*, n. 37 (I. GIORDANI, *op. cit.*, pp. 397-398).

(43) Pio XI, *Quadragesimo Anno*, n. 41 (I. GIORDANI, *op. cit.*, p. 402).

d) Davanti a questa situazione, Pio XII osserva:

« LA COSCIENZA CRISTIANA NON PUO' AMMETTERE COME GIUSTO UN ORDINAMENTO SOCIALE CHE O NECA IN MASSIMA O RENDE PRATICAMENTE IMPOSSIBILE O VANO IL DIRITTO NATURALE DI PROPRIETA', COSI' SUI BENI DI CONSUMO COME SUI MEZZI DI PRODUZIONE » (44).

e) Anche il Codice di Malines denuncia il disordine e le carenze dell'ordinamento economico presente.

« L'esistenza d'una moltitudine di proletari da una parte, e dall'altra di un piccolo numero di ricchi dimostra la viziosa distribuzione delle ricchezze, create in tanta quantità in questa epoca di industrialismo. Là ove si dà questa viziosa distribuzione delle ricchezze, bisogna far di tutto perchè si riduca ad una più equa misura la parte dei beni che si accumulano nelle mani dei capitalisti e perchè una sufficiente quantità di beni si divide fra gli operai, mediante l'accessione del proletariato alla proprietà » (art. 99).

« Un regime economico ben ordinato non può sorgere dal libero gioco della concorrenza. Per quanto utili possano essere gli effetti della concorrenza, allorchè è contenuta nei giusti limiti, essa non può essere il principio regolatore della vita economica. Nè la dittatura economica potrebbe compiere questa funzione, giacchè ha bisogno di una direzione che non trova in se stessa. Alla giustizia e alla carità sociale appartiene la direzione delle potenze economiche » (art. 71).

* * *

III. - NON BASTANDO NE' LA LIBERA CONCORRENZA NE' IL REGIME DI MONOPOLIO A PROVVEDERE ALL'EQUA DISTRIBUZIONE DEI BENI TERRESTRI, E' NECESSARIO L'INTERVENTO DELLO STATO, GERENTE DEL BENE COMUNE.

α) Pio XI, nella « Quadragesimo Anno »:

DEPLORA « i danni gravissimi che sgorgano dalla confusione delle ingereenze e dei servizi proprii dell'Autorità pubblica con quelli dell'economia, quale, per citarne uno solo tra i più importanti, l'abbassarsi della dignità dello Stato, che si fa servo e docile strumento delle passioni e delle ambizioni umane, mentre dovrebbe assidersi quale sovrano ed arbitro delle cose, libero da ogni passione di partito e intento al solo bene comune e alla giustizia » [...].

INSISTE sulla necessità « che la libera concorrenza, confinata in ragionevoli e giusti limiti, e più ancora, che la potenza economica siano di fatto soggette all'Autorità pubblica, in ciò che concerne l'ufficio di questa ».

AFFERMA che nelle questioni economiche « gli uomini debbono avere riguardo non solo al proprio vantaggio, ma altresì al bene comune. La determinazione poi di questi doveri in particolare e secondo le circostanze, e quando non sono indicati dalla legge di natura, è ufficio della pubblica Autorità, la quale può con maggior cura specificare, considerata la vera necessità del bene comune e tenendo sempre innanzi agli occhi la legge naturale e divina, che cosa sia lecito ai possidenti e che cosa no, nell'uso dei propri beni » (45).

(44) Pio XII, Radiomessaggio per la Civiltà cristiana (1° sett. 1944), n. 10 (I. GIORDANI, *op. cit.*, p. 699).

(45) Pio XI, *Quadragesimo Anno*, nn. 42 e 43 (I. GIORDANI, *op. cit.*, p. 403).

b) Il **Co. di Malines** fa eco a questo insegnamento, dichiarando:

« L'Autorità dello Stato, [avendo] per funzione l'amministrazione del bene comune dei membri che lo compongono » (art. 37), « può ordinare quanto conforme a tale bene » (art. 42), e « deve adoperarsi nel favorire per tutti l'accrescimento dei beni materiali, intellettuali e morali » (art. 46).

« Nei limiti richiesti dalla necessità, l'Autorità pubblica ha il diritto, ispirandosi al bene comune, di determinare, alla luce della legge naturale e divina, l'uso che i proprietari potranno fare o no dei loro beni » (art. 96).

* * *

IV. - L'INTERVENTO DELLO STATO, IN CERTI CASI, PUÒ SPINGERSI FINO ALL'ESPROPRIAZIONE E ALLA NAZIONALIZZAZIONE.

a) **Pio XII**, nel « Radiomessaggio per il VI anno di guerra », parla esplicitamente del **diritto di espropriazione**.

« Quando la distribuzione della proprietà è un ostacolo [all'adempimento della sua funzione individuale e sociale], lo Stato può, nell'interesse comune intervenire per regolarne l'uso ed anche, decretare l'ESPROPRIAZIONE, dando una conveniente indennità » (46).

b) **Pio XI**, nella « Quadragesimo Anno », parlando della **nazionalizzazione**, nega che sia una rivendicazione propria del socialismo.

« In verità si può sostenere a ragione esservi certe categorie di beni da riservarsi solo ai poteri pubblici, quando portano seco una tale preponderanza economica, che non si possa lasciare in mano ai privati cittadini, senza pericolo del bene comune. Cotale giuste rivendicazioni e desideri non hanno più nulla che ripugni alla verità cattolica e molto meno sono rivendicazioni proprie del socialismo » (47).

c) **Pio XII**, nel discorso fatto alle ACLI l'11 marzo 1945, sviluppò ulteriormente la dottrina sulla **nazionalizzazione o socializzazione**, annoverando, fra i vari casi in cui tale istituto è ammissibile, anche quello in cui la nazionalizzazione si presentasse come « l'unico mezzo efficace per assicurare l'organico ordinamento delle forze produttive del Paese e per dirigerle a vantaggio degli interessi economici della Nazione ».

« Le Associazioni cristiane assentono alla **SOCIALIZZAZIONE O NAZIONALIZZAZIONE** soltanto nei casi in cui apparisce realmente richiesta dal bene comune, vale a dire come l'unico mezzo veramente efficace per rimediare a un abuso o per evitare uno sperpero delle forze produttive del Paese, e per assicurare l'organico ordinamento di queste medesime forze e dirigerle a vantaggio degli interessi economici della nazione, cioè allo scopo che la economia nazionale nel suo regolare e pacifico sviluppo apra la via alla prosperità materiale di tutto il popolo, prosperità tale che costituisca al tempo stesso un sano fondamento anche della vita culturale e religiosa. In ogni caso, poi, esse riconoscono che la socializzazione importa

(46) **PIO XII**, Radiomessaggio per la Civiltà cristiana (1° sett. 1944), n. 13 (I. GIORDANI, *op. cit.*, p. 701).

(47) **PIO XI**, Quadragesimo Anno, n. 46 (I. GIORDANI, *op. cit.*, p. 405).

«... l'obbligo di una congrua indennità, vale a dire calcolata secondo ciò che nelle circostanze concrete è giusto ed equo per tutti gli interessati » (48).

d) Il Codice di Malines esprime sostanzialmente la stessa dottrina:

« Per nazionalizzazione s'intende l'attribuzione d'una impresa alla collettività nazionale, rappresentata dal potere politico. Essa è circoscritta all'approvazione, o estesa alla gestione e al profitto. Essa non potrebbe essere per principio condannata in nome della morale cristiana » (art. 103). « Quando si tratta di imprese d'esercizio privato, l'espropriazione è subordinata ad una giusta e previa indennità » (art. 104).

« La nazionalizzazione, presa nel più ampio significato ed applicata alla totalità o almeno alla maggioranza delle imprese, riesce per forza di cose al collettivismo, condannato dall'Enciclica *Rerum Novarum* e *Quadragesimo Anno* » (art. 105). « Considerazioni d'interesse generale possono imporre o consigliare in casi particolari, la gestione pubblica, nazionale, provinciale o municipale. In questo caso, la costituzione di enti autonomi che gestiscono industrialmente, sotto il controllo dei poteri pubblici, e a beneficio della collettività, può essere preferita alla regia propriamente detta » (art. 108).

* * *

V. - EVENTUALI INTERVENTI DELLO STATO NEL CAMPO ECONOMICO, GIUSTIFICATI DALLE ESIGENZE DEL BENE COMUNE, NON LEDONO IL DIRITTO DI PROPRIETÀ PRIVATA, LA CUI CONFIGURAZIONE STORICA È LASCIATA ALLE FORME GIURIDICHE DEI POPOLI.

a) Pio XI, nella « *Quadragesimo Anno* », illustra questo punto, rifacendosi a Leone XIII.

« LEONE XIII — egli dice — aveva sapientemente sentenziato: " aver Dio lasciato all'industria degli uomini e alle istituzioni dei popoli la delimitazione delle proprietà private ". E invero, come dalla storia si provi che al pari degli altri elementi della vita sociale la proprietà non sia affatto immobile, Noi stessi già lo dichiarammo con le seguenti parole: " Quante diverse forme concrete ha avuto la proprietà dalla primitiva forma dei popoli selvaggi, della quale ancora ai dì nostri si può avere una certa esperienza, a quella proprietà nei tempi e nelle forme patriarcali, e poi via via nelle diverse forme tiranniche (diciamo nel significato classico del termine), poi attraverso le forme feudali, poi quelle monarchiche e in tutte le forme susseguenti dell'era moderna » [...].

« Quando la pubblica Autorità mette d'accordo i privati domini con le necessità del bene comune, non fa opera ostile ma piuttosto amichevole verso i padroni privati, come quella che in tal modo validamente impedisce che il privato possesso dei beni, voluto dal sapientissimo Autore della natura a sussidio della vita umana, generi danni intollerabili e così vada in rovina; nè abolisce i privati possessi, ma li assicura; nè indebolisce la proprietà privata, ma la rinvigorisce » (49).

b) Anche il Codice di Malines ammette la diversa configurazione storica del diritto di proprietà privata.

(48) Pio XII, *Discorso alle ACLI* (11 maggio 1945), n. 4 (I. GIORDANI, *op. cit.*, pp. 731-732).

(49) Pio XI, *Quadragesimo Anno*, n. 21 (I. GIORDANI, *op. cit.*, p. 383).

« Sotto l'influsso di diversi fattori, quali la geografia, la natura del suolo e del sottosuolo, la tecnica industriale, i costumi, la legislazione, ecc., la proprietà privata può rivestire modalità diverse, avere maggiore o minore estensione » (art. 97).

* * *

Tutto sommato, quindi, ci pare che l'insegnamento cattolico, quale risulta dai principi e dai testi sopra ricordati, renda moralmente possibili, nel problema degli idrocarburi, come in altri problemi analoghi (p. es. in quello del riordinamento dell'I.R.I.), le soluzioni anche più ardite e innovatrici, poichè autorizza e impegna i responsabili della cosa pubblica a fare quelle scelte che sono più conformi alle esigenze del bene comune (50).

* * *

(50) In particolare per il problema degli idrocarburi bisogna anche rilevare due cose: — a) in esso non è in gioco la proprietà delle risorse petrolifere del sottosuolo, perchè queste, in forza degli articoli 826 e 840 del Codice Civile, sono proprietà dello Stato, ma soltanto l'opera di ricerca e di sfruttamento, che può essere compiuta dallo Stato o dai privati, col permesso dello Stato; — b) nei confronti dell'E.N.I. non appare giustificata nè l'accusa di incapacità tecnica, nè quella di incapacità amministrativa, essendo noti il crescente sviluppo delle sue attrezzature e delle sue attività, e il forte attivo del suo bilancio [il secondo bilancio dell'ENI (30 aprile 1955) presenta un utile netto di 4 miliardi e 117 milioni, oltre ad un aumento da 30 miliardi del fondo di locazione a un capitale di 252 miliardi].

Per conoscere meglio l'efficienza dell'ENI riteniamo opportuno elencare le Società da esso controllate:

AGIP MINERARIA (Az. Gen. Ital. Petroli - Milano); - SAIP (Soc. Azionaria Imprese Perforazioni - Milano); - MINERARIA SIC. ORIENTALE (Catania); - MINERARIA SOMALA (Milano); - RAVENNATE METANO (Bologna); - VULCANO (Palermo); - SOMICEN (Soc. Min. Centro Meridionale - Roma); SAMPOC (Soc. Azionaria Padana Occid. - Milano); - SAMPOR (Soc. Azionaria Padana Orient. - Milano); FINSAC (Finanziaria Studi Sperimentali - Milano).

SNAM (Soc. Naz. Metanodotti - Milano); - METANO CITTA' - Milano; - METANO SANT'ANGELO - Milano; - METANO ARCORE - Milano; - METANO CASALPUSTERLENGO - Milano; - METANO BORGOMANERO - Milano; - AMP (Azienda Metanodotti Padani - Padova); - SIM (Soc. Ital. Metano - Milano); - NUOVO PIGNONE (Ind. Mecc. e Fonderia - Firenze).

AGIP (Az. Gen. Ital. Petroli Roma); - IROM (Ind. Raffinaz. Olii Minerali - Portomarghera); - RIFAER (Rifornimenti ad Aeromobili - Roma); - PETROLIBIA (Petroli Libia - Roma); - PEMAR (Petrolifera Marittima - Roma); - STEI (Soc. Termoelettrica Ital. - Milano); - SISI (Sviluppo Iniziative Stradali Ital. - Roma).

ROMSA (Raffineria di Olii Minerali S. A. - Roma); IDROBITUME ZABBAN - Bologna.

ANIC (Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili - Milano); - SARN (Soc. Azionaria Raffinerie Novaresi - Novara); - STANIC INDUSTRIA PETROLIFERA - Roma; - ACNA (Azienda Colori Naz. Affini - Milano); - INDUSTRIE RIUNITE CHIOZZA e TURCHI - BANFI - Milano; - SOC. AN. DESIDERIO - Milano); - LA DOMINICA - Milano); - CHIMICA LOMBARDA A. E. BIANCHI e C. (Rho - Milano); - ARCA (Aziende Riunite Coloranti Affini - Milano); - IMMOBILIARE GALVANI - Milano.